



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

IV Domenica del tempo ordinario – 29 Gennaio 2023

Prima lettura - Sof 2,3; 3,12-13 - Dal libro del profeta Sofonia

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. «Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

Salmo responsoriale - Sal 145 - Beati i poveri in spirito.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda lettura - 1Cor 1,26-31 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanta nel Signore.

Vangelo - Mt 5,1-12 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Abbiamo ascoltato la più bella pagina del Vangelo, quella delle Beatitudini, nella quale vengono chiamati 'Beati' coloro che il mondo ritiene stolti. Questa pagina del Vangelo la vogliamo declinare però con le altre due letture che abbiamo ascoltato. La prima tratta dal profeta Sofonia: «Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra [...] cercate la giustizia, cercate l'umiltà; [...] Lascero in mezzo a

te un popolo umile e povero. Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele». Il profeta sta parlando a un popolo ridotto al minimo, povero, numericamente insignificante e gli infonde coraggio per continuare comunque il cammino della vita, perché Dio non li avrebbe mai abbandonati. Nella seconda lettura, tratta dalla Lettera ai Corinzi, troviamo una comunità con pochi potenti, sapienti, anche qui, poveri, fatta in prevalenza da schiavi e a queste persone Paolo annuncia il Vangelo di Gesù. Le Beatitudini devono essere viste in questa prospettiva «Beati i poveri», la prima Beatitudine è quella che dà senso e significato a tutte le altre. A differenza di Luca che dice solo Beati i poveri, il Vangelo di Matteo aggiunge 'i poveri in spirito'. Innanzitutto, dobbiamo fare una considerazione non tanto sul concetto astratto della povertà, che non serve a niente, ma sull'uomo povero, sulla persona povera. Gesù ci chiama a misurarci con condizioni esterne visibili a occhio nudo: dobbiamo misurarci con l'uomo povero, con l'operaio che con il suo stipendio non riesce ad arrivare a fine mese, con coloro che non hanno un lavoro e di conseguenza non hanno neppure uno stipendio, con quelli che si ritrovano nella miseria estrema. È il confronto diretto con la persona che ci dà il senso del nostro credere nell'uomo, prima ancora che nel nostro credere in Dio. Dobbiamo essere scomodati, provocati dalla Parola del Signore che, purtroppo, è passata in mano ai sapienti e così facendo il Vangelo è stato svuotato. Francesco d'Assisi aveva capito bene questa tremenda realtà: un Vangelo ragionato, portato a diventare innocuo, che attraverso riflessioni egoistiche portava a giustificare tutto. Invece, il Vangelo bisogna leggerlo e viverlo "sine glossa", senza aggiungere troppe parole umane, perché altrimenti lo svuotiamo del suo significato più vero, autentico e profondo. Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi, l'apostolo esorta la comunità a non avere paura perché è formata non da sapienti e da potenti, ma da povera gente, perché: «quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio». Purtroppo, già nelle primissime comunità cristiane, si verificava il fenomeno della divisione tra i cristiani, soprattutto tra i ricchi e i poveri. Quando partecipavano all'Eucarestia, ognuno si portava da casa il proprio vettovagliamento, il cibo e così accadeva che i ricchi portavano tanto da mangiare e altrettanto da bere, si ingozzavano e ubriacavano, mentre i poveri non avevano di che mangiare. Paolo, vedendo queste divisioni, invita la comunità di Corinto a condividere il pane terreno per non offendere la dignità della comunità. Dentro la tradizione della fede c'è sempre stato un grande conflitto tra i potenti e coloro che, invece, non avevano nessun potere, tra i ricchi che gozzovigliavano e i poveri che morivano di fame. Sembra che i ricchi e i sapienti, durante la storia del cristianesimo, abbiano avuto la meglio e così i poveri si sono allontanati dalla chiesa. Per questo le parole della fede, che ci ripetiamo tutte le domeniche hanno subito una lieve inclinazione per tranquillizzare la coscienza di chi le ascolta, dei ricchi, dei potenti, così da accostarsi all'Eucarestia senza nessun tormento interiore, senza nessuna voglia di conversione e uscirne esattamente come sono entrati. I processi della mente sono funzionali al bisogno dell'istinto e del cuore. Infondo facciamo fatica ad accettare le sfide del Vangelo, a scomodarci, per questo l'astuzia, la malizia, la menzogna hanno fatto propria la Parola del Signore. Dobbiamo ritornare alla Parola di Dio che sola è capace di scuotere le nostre coscienze e di svegliarci dal nostro torpore. Per fortuna, lungo la storia, i credenti, le religioni non sono state come diceva Carlo Marx "l'oppio del popolo", una realtà alienante, ma

religioni capaci di provocare indignazione nei confronti dell'ingiustizia e della menzogna del mondo per tentare di ridare giustizia ai poveri. La vera storia non è fatta dai potenti, dai ricchi, ma dai semplici ed è quella realmente vissuta da tanta gente, è quella moltitudine immensa di cui parla l'Apocalisse che nessuno poteva contare di ogni nazione, tribù, popolo e lingua, uomini e donne, e per fortuna sono la maggioranza, che sono passati in questo mondo amando, soffrendo, lavorando, piangendo e se ne sono andati senza lasciare apparente traccia. È proprio la loro vita spesa nell'umiltà, nel nascondimento, nell'amore che ha fatto crescere il mondo. È proprio la vita degli umili, dei nascosti, dei miseri che ci aiuta a credere nell'uomo nonostante tutto. Il nostro compito oggi è quello di restituire la Parola di Gesù a coloro a cui era destinata: poveri, umili, afflitti, miti, pacifici, come abbiamo sentito nel brano delle Beatitudini e di liberarla da quelle menzogne ideologiche in cui l'abbiamo imprigionata. Una Parola di Dio che deve ritrovare la sua libertà in coscienze autentiche, vere e libere. Che cosa possiamo fare? L'unica cosa necessaria è aderire profondamente e con consapevolezza al Regno che Gesù è venuto a portare, un Regno di giustizia, amore, pace e credere al primo comandamento "Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di me". Solo Dio è il Signore della nostra vita, non abbiamo bisogno di mediazioni né tantomeno di mediatori. Il rapporto privilegiato deve essere tra la mia coscienza e Dio, tra la mia vita e Dio. Alle volte le mediazioni religiose e i mediatori religiosi invece che spianare la strada verso Dio, la inquinano, la riempiono di ostacoli umani che poco hanno a che fare con la limpidezza della Parola di Dio. Nessuno, sulla terra, ma proprio nessuno, ha il potere di prendersi la nostra coscienza, la signoria sulla nostra coscienza perché solo Dio è il Signore della nostra vita. Coloro che hanno premura per la salvezza della nostra anima, e ce ne sono tanti per fortuna, ci aiutino a essere fedeli solo al Signore e non a loro, perché altrimenti questa è idolatria. Se l'unico Signore della nostra vita è Dio, dobbiamo essere fedeli solo a Lui e fare in modo che la fede diventi una forza che non ci appiattisce sull'ordine esistente, non ci allinei alla mentalità perversa del mondo ma che diventi una forza liberante, che ci aiuta a essere liberi nei confronti dei condizionamenti del mondo. Quante volte il mondo ci ha condizionati, ha condizionato la religione, il Vangelo, la fede. Quante volte abbiamo preferito la comodità della schiavitù, invece che la fatica della libertà. Quante volte non ci siamo opposti, e questo sta succedendo anche oggi, a leggi ingiuste che umiliano e uccidono l'essere umano. Ieri abbiamo celebrato la Giornata della Memoria di quanto accaduto nei lager nazisti e tutto questo è stato permesso anche grazie all'indifferenza dei più, perché nessuno si è opposto alle leggi razziali, si è preferito non vedere e lasciar fare. La memoria ci aiuta a non ricadere negli stessi errori e per questo dobbiamo tenere sveglie le coscienze perché l'indifferenza uccide anche oggi. Matteo ci parla dei poveri in spirito. È importante tener presente la povertà materiale, l'uomo povero, ma è altrettanto importante essere capaci di povertà nello spirito. I poveri in spirito sono coloro che rifiutano ogni subordinazione ai poteri di questo mondo, soprattutto quando questi anziché difendere, proteggere, amare, servire la vita degli uomini, la umiliano e la uccidono. Essere poveri è avere una profonda consapevolezza interiore che il Regno di Dio viene sempre, nonostante la cattiveria degli uomini e la sua realizzazione passa attraverso la nostra predilezione, insieme a quella di Dio, per i rei, gli umili, per quelle persone che agli occhi dei potenti non contano nulla che, come dice sempre Papa Francesco, 'sono gli scarti umani'. È proprio nella loro costanza, nella loro fatica, nel loro nascondimento e nel loro amore che troviamo il lievito che fa fermentare la massa buona del

mondo. Essere poveri in spirito è la libertà da tutte le tendenze di dominio sugli altri esseri umani. Oggi c'è la tentazione di dominare gli altri, dell'arroganza, della prepotenza, dell'umiliare coloro che non riteniamo come noi, alla nostra altezza. Questa tentazione è diabolica! Ancora una volta è solo l'uomo che deve entrare nelle premure primarie della nostra vita. Dobbiamo avere una gelosia, come quella di Dio, per il rispetto della dignità dell'essere umano: Dio e l'uomo sono una cosa sola, non sono due cose diverse. Dio abita nell'uomo, noi siamo l'abitazione di Dio. Ogni volta che incontriamo un uomo, soprattutto se reietto, povero, scartato, in quell'uomo, ancora di più, c'è la presenza di Dio. Solo i poveri, gli umili ci potranno salvare, perché sono coloro che Dio copre con la Sua gelosa predilezione. Come in una famiglia dove ci sono diversi figli, i genitori sono molto più attenti, vicini ai figli fragili, malati, che hanno dei problemi nella vita, che ai figli che stanno bene, così Dio si comporta con i fragili, con i deboli, con i poveri: ha una predilezione per coloro che rifiutiamo e non prediligiamo. I poveri saranno coloro che ci spalancheranno le porte del paradiso. L'accoglienza del povero, dello straniero, del disperato è accoglienza di Dio e solo se siamo capaci di accoglienza saremo accolti.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

